

ARABIA SAUDITA: L'AEROPORTO INTERNAZIONALE DELLA CAPITALE È IN FIAMME



Fiamme e una nuvola di fumo sono state avvistate nei pressi dell'aeroporto internazionale Re Khalid nella capitale saudita Riyadh, secondo quanto riportato sabato pomeriggio da Reuters.

Secondo il sito specializzato FlightRadar24, l'aeroporto internazionale di Riyadh sta attualmente subendo “gravi disagi”, dopo che alcuni residenti hanno segnalato all'AFP di aver visto fiamme e fumo nero nelle vicinanze. Il sito classifica l'aeroporto come interessato dal massimo livello di disagi, con voli cancellati o in ritardo.

Secondo quanto riportato da alcune fonti, due serbatoi di carburante della Aramco situati a nord dell'aeroporto e del terminal merci sarebbero stati presi di mira.

Le cause dell'incendio non sono state chiarite e le forze yemenite a Sana'a non hanno ancora rivendicato la responsabilità dell'attacco.

I media arabi hanno riferito che l'aeroporto è stato preso di mira da un drone.

Venerdì sera, a Riyadh si sono udite forti esplosioni, in seguito a un allarme aereo diramato dalle autorità saudite, il primo nella capitale saudita dall'intensificarsi dei combattimenti nel vicino Yemen.

L'allarme che segnalava una "minaccia aerea ostile" sulla capitale e invitava i residenti a rimanere in casa è risuonato sui loro telefoni intorno alle 3:00 del mattino (mezzanotte GMT).

Secondo i giornalisti dell'AFP presenti sul posto, si sono poi udite due esplosioni, prima che l'allarme venisse revocato mezz'ora dopo.

Le autorità saudite non hanno ancora fornito dettagli sul motivo di questi allarmi, diramati anche in altre regioni del Paese, né su eventuali vittime o danni.

In risposta alle centinaia di incursioni perpetrate contro lo Yemen, il regno ha subito negli ultimi giorni un'intensificazione degli attacchi da parte delle forze yemenite a Sana'a, che nelle ultime settimane sono riuscite a conquistare diversi distretti nei governatorati di Taiz e Hodeida, scacciando i gruppi filo-sauditi guidati da Tariq Saleh.

Tuttavia, gli attacchi delle forze di Sana'a in Arabia Saudita hanno finora preso di mira principalmente installazioni petrolifere e basi militari nel sud o sulla costa che si affaccia sul Mar Rosso, lontano da Riyadh, che non erano ancora state minacciate dalla ripresa delle ostilità a luglio.

Dalla loro fulminea offensiva di inizio settembre, le forze di Sana'a hanno preso il controllo dell'intera costa yemenita sul Mar Rosso, rafforzando così la loro presa sullo strategico Stretto di Bab el-Mandeb, che collega l'Europa all'Asia attraverso il Canale di Suez.

Da allora, Sana'a ha imposto un blocco alle navi saudite, chiedendo in cambio della sua sospensione la fine del blocco

impostole per 12 anni, garantendo che non vi sia alcuna minaccia alla navigazione nel corridoio marittimo.

Secondo la società di monitoraggio marittimo Kpler, negli ultimi sette giorni solo cinque navi cariche di merci saudite hanno lasciato il Mar Rosso passando per Bab el-Mandeb, meno di un terzo del traffico settimanale abituale registrato da gennaio.

Venerdì, il portavoce delle forze armate yemenite, il generale di brigata Yahya Saree, ha annunciato che l'aviazione saudita ha effettuato 26 raid aerei nelle ultime 24 ore utilizzando caccia F-15.

Ha aggiunto che “il numero totale di raid lanciati dal nemico saudita questa settimana ammonta a 300 incursioni aeree effettuate da aerei F-15 e Typhoon decollati dalle basi di Khamis Mushait e Taif”, spiegando che gli attacchi “hanno preso di mira i governatorati di Taiz, Hajjah, Marib, Al-Jawf, Al-Bayda, Amran, Lahj, Al-Hodeida e Saada”.

In precedenza, aveva affermato che le forze a Sana'a avevano sventato “tentativi criminali nella capitale, Sana'a, perpetrati dal nemico saudita e recanti i segni distintivi dell'ISIS”, promettendo che “non sarebbero rimasti impuniti”.